

Vinalies International 2019, venticinquesima edizione

Venticinque anni festeggiati con 3.341 vini provenienti da quarantacinque Paesi diversi, giudicati da centoventisei degustatori di trentatré nazioni differenti. Alla fine delle cinque mattinate di degustazione sono state conferite 1.002 medaglie (431 d'oro e 571 d'argento). Il 54% dei vini premiati non provenivano dalla Francia, mentre il 46% erano francesi.

E' sempre un grande onore per me partecipare a questo concorso. Vinalies Internationales è davvero un'unicità nel settore delle competizioni mondiali. Innanzitutto per come è stato concepito. Istituito venticinque anni fa dall'Unione degli enologi di Francia, annovera fra il panel dei giudici enologi di fama di tutto il mondo. Il concetto che sta alla base di Vinalies è illuminante: il vino va discusso, va approfondito, va descritto, anche fra i giudici (ovviamente solo dopo che il vino è stato punteggiato singolarmente). Nella maggior parte dei concorsi (lo so perché faccio parte della giuria di moltissimi concorsi, nazionali e mondiali) il lavoro del giudice consiste nell'assaggiare e nel compilare la scheda OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, l'unica organizzazione intergovernativa che ha definito delle chiare regole anche per valutare un vino). Difficilmente si parla, difficilmente si discute. A Vinalies i giudici, su un foglio dedicato, descrivono il vino, con frasi compiute in francese, che è la lingua ufficiale del concorso. Poi inviano il voto seguendo la scheda OIV attraverso un computer palmare al capo panel, sempre un enologo. Una volta che il presidente riceve le schede di tutti i giudici, ogni singolo parteci-

pante legge il proprio scritto, parla del vino, motiva il suo voto. Il confronto è interessantissimo, stimolante, vivo. Finalmente il vino è veramente al centro di tutto e le rispettive competenze dei singoli degustatori (che vengono da diversi Paesi) vengono condivise nel gruppo. Una persona del panel incaricata dall'Unione, normalmente un enologo francese, (la commissione è composta sempre da almeno due enologi francesi) si preoccupa di riassumere in parole il pensiero del team, perché poi la sintesi andrà pubblicata su un volume apposito. Straordinario per me è stato confrontarmi con tecnici preparatissimi in un clima di totale e rigorosa attenzione al vino, ma in sintonia e serena condivisione. Un'esperienza che vale la pena di essere fatta, sia per chi sottopone i campioni al giudizio (sicuro che saranno giudicati al meglio), sia per i degustatori, che possono crescere nel confronto.

Il concorso è sotto il patrocinio dell'OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino), dell'Unione Internazionale degli enologi e da quest'anno, anche della Federazione mondiale dei grandi concorsi internazionali di vino e delle bevande alcoliche. Grazie ai due infaticabili Cyril Payon, presidente dell'unione enologi di Francia e Thierry Gasco, ex presidente dell'unione enologi di Francia e organizzatore tecnico del concorso, insieme alla loro équipe, tutto si è svolto in modo esemplare.

I trofei del 2019 sono stati dati, per la categoria vini rossi al Domaine du Mont d'Or SA - Suisse - Cornalin "vieux Cachet" AOC Valais 2017; per la categoria vini rosati Domaine du Grand

Cros - France - AOP Côtes de Provence Esprit de Provence 2018; per la categoria vini bianchi Apaltagua - Chili - Valle de San Antonio Colección Blanc 2018; per la categoria vini spumanti SCEV Champagne Rémy Massin et Fils - France - AOP Champagne Champagne Spécial Club Trésor Blanc 2012; per la categoria vini liquorosi Gonzales Byass SA - Espagne DO Jerez-Xérès-Sherry Noé; per la categoria acquavite Château De Beaulon - France - AOP Cognac Cognac Grand XO; per altre categorie La Ferme De Billy - France - Sidro Blanc 2018.

